

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

*Beatus populus cuius Dominus Deus eius*  
(Psalm. 143, v. 15)

ANNO 96° - 1945 - VOL. II.

che vuole, la Chiesa che operà sul mondo, la Chiesa che prega, la Chiesa e l'Eucaristia. Sono pagine dense di concetto, avvivate da quel calore che non disdice al tono scientifico, scritte con brio ed eleganza, le quali perciò si fanno leggere con gusto e utilità.

Lo stesso carattere di piena aderenza alle esigenze morali e intellettuali della vita giovanile, che l'A. conosce tanto bene per lunga esperienza, troviamo nella trattazione dei Novissimi, nonostante le speciali difficoltà di questa materia. Ma l'A. sa felicemente superarle, e ci espone per sommi capi, sotto l'aspetto scientifico, la dottrina cattolica sulla Morte, sul Purgatorio, sull'Inferno, sul Giudizio divino, sul Paradiso. Esulano quindi giustamente da questa trattazione scientifica i ripensamenti personali, che potrebbero passare nei libri di ascetica. Ci si permetta tuttavia un piccolo rilievo. Par-

lando delle pene del senso nel Purgatorio si accenna ad un « presunto » fuoco. L'aggettivo non ci sembra del tutto indovinato. E' vero, che la Chiesa non ha nulla definito intorno al « fuoco corporeo » del Purgatorio, e nulla ha insegnato *espressamente* nel suo Magistero ordinario, e nel Concilio Fiorentino preferì lasciare insoluta la questione, forse per non pregiudicare l'unione con i Greci, che in gran parte erano contrari al fuoco reale del Purgatorio. Ma la realtà del fuoco è ammessa *comunemente* tra i Latini e appoggiata su buoni argomenti. I Teologi perciò meritamente considerano con il Bellarmino non già certa, ma « *probabilissima* » la sentenza del fuoco reale del Purgatorio. Questo sia detto per uno scrupolo intorno alla precisione dei termini, perchè siamo più che certi che l'A. è dello stesso nostro parere.

ANSELMO FILIPPO PECCI O. S. B. Arcivescovo di Acerenza e Matera. — *Ricostruiamo la nostra Chiesa.* - Novenario mariano. Salerno, Badia di Cava, 1944, in-8°, pp. 145. L. 12.

Lo zelante pastore esorta il suo popolo a ricostruire il tempio di Dio nei cuori: *Vos estis templum Dei* (II Cor. VI, 16), e prende occasione dalla novena dell'Immacolata per spiegare al popolo la via tenuta dal Signore per costruire nel cuore di Maria un degno abitacolo al suo unigenito. E questa egli la intravede nei sette giorni, compreso il riposo, della creazione, come è narrata da Mosè. Con una ricchezza straordinaria di erudizione biblica, applica le parole scritturali ai privilegi, alle grazie, alle virtù della Tutta bella, e per la parte pratica propone le corrispondenze fra le sette opere divine e le sette domande del *Pater Noster*. Chi volesse obiettare sulla novità di tale predicazione popolare sbaglierebbe, perchè questa for-

ma è frequentemente usata nella sacra Liturgia, e i Padri e Dottori del medio evo se ne sono largamente serviti, sebbene non sempre abbiano evitati gli scogli di interpretazioni sforzate e di accomodazioni meno serie; ne abbiamo qualche esempio anche in questo volume, come il giro di parole per il quale in *congregatio aquarum appellavit maria*, si vede svelato il nome di Maria (p. 59).

Nè questo è un gran male, senza nuocere alla pietà; e d'altra parte la soda dottrina, le opportune applicazioni ai bisogni dei nostri tempi e i frequenti accenni ai fatti naturali ravvicinati alla narrazione biblica, tenendo sveglia l'attenzione, fanno del volume una lettura spiritualmente vantaggiosa.

C. GIACON S. I. — *Il pensiero cristiano con particolare riguardo alla scolastica medievale.* Guide Bibliografiche, II. Filosofia. Milano, Vita e Pensiero, 1943, in-16°. pp. XVI-265. L. 45.

L'iniziativa presa dall'Università Cattolica del S. Cuore, di pubblicare una collana di Guide Bibliografiche sulle principali materie che ivi s'insegnano, è veramente importante e degna di ogni lode. La Guida che abbiamo sott'occhio appartiene alla seconda serie, filosofica, e ne è il terzo volume. Nel programma generale della collana si dice che essa mira a dare un « primo orientamento » agli « studenti universitari e ai giovani studiosi », e il P. Giacon lo ribadisce nella sua prefazione: onde sarebbe

illegittimo cercarvi una completezza rigorosamente scientifica, che non è nell'intenzione dei compilatori. Tuttavia è certo che qualsiasi studioso potrà consultare con frutto questo ampio repertorio, che elenca 2483 scritti suddivisi per materie, in modo tale che non riesce affatto difficile orientarvisi; e con utilità ancora maggiore vedrà ogni due anni aggiungersi i nuovi fogli di aggiornamento, che vengono promessi dalla direzione della collana.

Nè le indicazioni consistono soltanto nel

nome dell'autore, titolo dell'opera e particolari dell'edizione; oltre a ciò si trovano in nota, per parecchi degli scritti citati, brevi parole sul contenuto ed anche apprezzamenti sul valore. Fra la soluzione integrale che avrebbe richiesto una competenza vastissima, per dare cioè un giudizio su tutti gli scritti notati, e la soluzione opposta di omettere qualsiasi commento, l'autore ha scelto una via di mezzo: valutarne solamente alcuni; soluzione che potrà forse astrattamente criticarsi per la non omogeneità che ne deriva, ma che d'altra parte ha una sua chiara ragione molto pratica.

Non discuteremo se tutti gli scritti indicati nella Guida meritassero tale onore, nè se lo meritassero a preferenza di tutti gli altri; e neanche staremo qui a notare a una a una le piccole inesattezze, come la mancanza della

D. M. INGUANEZ - D. G. MULLER. — *Ioannis Argyropoli dialectica ad Petrum De Medicis.* Montis Casini, Monasterii, 1943, in-8°, pp. 72.

Ci informa Marsilio Ficino (Marsilii Ficini opera - Basileae - pag. 1545) che Piero De Medici leggeva *diligentissime* (p. 8) le opere che a lui dedicava l'Argyropulo suo maestro. Siamo certi che neppure i due solerti editori di questa *Dialectica* si aspettano che molti lettori imitino Piero nel percorrere con amore queste pagine. Tuttavia la pubblicazione non è priva di valore non solamente dal lato storico, ma anche dal lato dottrinale e filosofico in grazia specialmente della dotta introduzione. In questa introduzione (pp. 7-29) non solo sono fornite criticamente tutte le notizie che riguardano il codice, l'autore, la data e le fonti

della dialettica dell'Argyropulo, ma di più si presenta con esatta concisione l'indirizzo dottrinale del lavoro dedicato al Medici, il quale, come quasi tutti gli umanisti, vedono nella dialettica lo strumento per il trionfo delle parole, conducano o no alla verità. E questo facilita al lettore il rilevare le trasformazioni subite dalla logica aristotelica sotto le mani degli umanisti. Non mancano punti dove il pensiero di Argyropulo non è molto evidente, ma i due editori nelle loro note hanno rilevato quello che ha maggiore probabilità.

E' un volume che sta bene nella *Miscellanea cassinese*.

CODICE CIVILE SOVIETICO. — A cura di MARIO MATTEUCCI. Roma, Capriotti, 1944, in-16°, pp. 174. L. 120.

E' questa la più recente traduzione che abbiamo nella nostra lingua del Codice Civile della Repubblica Federata dei Sovieti di Russia. Questo Codice, che è stato promulgato con ordinanza del Comitato esecutivo centrale panrussò dell'11 nov. 1922, contiene tutte le modificazioni ed aggiunte apportatevi fino al giugno 1937. Dopo quest'anno non pare che si siano avute ulteriori mutazioni.

Nell'introduzione il Matteucci fra l'altro espone le principali caratteristiche formali di questo Codice e le differenze profonde

per rispetto alle altre legislazioni. Fra queste differenze va indicata l'estrema estensione del potere statale a scapito dei diritti dell'individuo, e la facoltà del magistrato spinta oltre i limiti dell'interpretazione ed applicazione della legge sino alla creazione della norma giuridica e al troppo esteso criterio soggettivo dell'equità.

Gli studiosi che non possono utilizzare l'edizione russa del Codice Civile Sovietico troveranno in questa traduzione un valido ausilio per rendersi conto della nuova costruzione giuridica dell'U.R.S.S.

GIUSEPPE DOSSETTI, libero docente di diritto canonico. — *La violenza nel matrimonio in diritto canonico.* Milano, Vita e Pensiero, 1944, in-8°, pp. 586. L. 100.

L'opera del Dossetti è pregevole per la vasta erudizione, per il metodo scientifico,

per l'ampia ed accurata trattazione dell'argomento. E' divisa in quattro parti. La

prima parla della violenza in generale e delle sue forme particolari; la seconda considera la nozione legislativa della violenza nel matrimonio; la terza espone i requisiti della violenza invalidante nel matrimonio; la quarta tratta dell'effetto della violenza condizionale nel matrimonio.

Il titolo del lavoro non corrisponde al senso preciso e al valore del can. 1087, § 1, il quale parla non solo della *vis o violenza*, ma anche, e particolarmente, del *timore*. Non bisogna confondere la causa con l'effetto; il timore ossia la *trepidatio mentis* è l'effetto, la violenza ne è la causa. Poco esatto è il dire che « i sacramenti non sono mai invalidi per semplici vizi od imperfezioni, anche *gravissime*, del ministro, della *materia*, della *forma* » (p. 36).

Non si comprende perchè l'A. affermi che « nonostante tanti secoli di elaborazione dottrinale, la netta distinzione tra errore e condizione sfugge ancora a moltissimi (canonisti)... Del resto alla confusione non si è sottratto nemmeno il *Codex* » (pag. 44, nota 4). Questa censura è affatto immeritata. Lo stesso deve dirsi dell'asserita « contraddizione patente ed irriducibile...; più o meno formalmente la ritroviamo in tutti i canonisti » (pag. 89, nota 1). Parimenti infondata è l'accusa di confusione tra violenza e timore mossa contro « S. Tommaso e dietro a lui numerosissimi autori antichi e contemporanei » (pag. 94, nota 1).

IGINO GIORDANI. — *Il messaggio sociale di Gesù*. III ed. Milano, Vita e Pensiero, 1943, in-8°, pp. VIII-318. L. 50.

I temi svolti in questo libro sono quanto mai importanti specialmente in questo tempo così bisognoso di conoscere le idee, che dovrebbero sorreggere la vita sociale. Sono dodici capitoli, nei quali viene esposto l'insegnamento di Gesù intorno ai più gravi problemi, che agitano il mondo contemporaneo, illuminandoli con la luce nuova della rivelazione, che non è verità parziale ma la verità intera e genuina.

Precede una soda introduzione di 23 dense pagine, attraenti e sintetiche, molto utili per orientare il lettore nella storia moderna della questione sociale, e corona l'opera un capitolo conclusivo. All'introduzione sono aggiunte nove folte pagine di bibliografia, e alla conclusione segue parimente un indice analitico per autori e per materia. I primi due capitoli, dove rispettivamente l'A. tratta dell'ambiente storico, in cui si svolse la vita di Gesù, e dell'ordine nuovo, ossia della

Il richiamo e la valutazione delle fonti legislative, a cui si appella l'A. (pag. 334 e seguenti) e su cui tanto insiste, è stato già compiuto ampiamente ed accuratamente da parecchi scrittori delle discipline canoniche. Il Dossetti, dopo una lunga esposizione, dice: « La conclusione, cui siamo pervenuti nella nostra indagine, circa la causa di *metus* », è questa, cioè che « il can. 1087, § 1 considera la *sola* violenza, ossia in definitiva assume come *caput nullitatis* non il *metus*, ma la *vis* » (pag. 405). Questa conclusione, come pure tutto il ragionamento, contrasta apertamente con le chiare e precise parole del citato canone, coi vari testi legislativi, con la costante dottrina canonica. Da ciò appare che il problema fondamentale è stato male impostato.

L'affermazione che « l'insegnamento odierno (dei canonisti) è forse ancor più *superficiale* e *sbrigativo*; in complesso esso si riduce tutto a due o tre enunciazioni, prive di sistematicità, a un tempo molto generiche e molto lacunose » (pag. 463 seg.), è priva di fondamento. Nè possiamo capire perchè l'A. dica: « Perciò *dissentiamo in modo categorico da una vasta serie di sentenze rotali*, concordi nell'attribuire una portata decisiva alla debolezza d'animo del paziente o alla sua timidità estrema » (pag. 492). In una prossima edizione ci auguriamo di veder tolte questi ed altri difetti, che diminuiscono il valore dell'opera.

profonda innovazione da Gesù apportata nel mondo col suo nuovo regno, servono a mettere a fuoco i punti dottrinali, che sono poi ampiamente sviluppati negli altri. A rilevare l'importanza dei quali basta accennare appena al loro contenuto: la famiglia cristiana, il soggetto sociale, la legge antica rinnovata, la legge nuova, la famiglia, Gesù e l'autorità costituita, l'autorità costituita contro Gesù, il problema economico, il lavoro, la sanità sociale.

E' facile scorgere l'attualità di tali temi. L'esposizione è ordinariamente trasparente e adatta alla formazione intellettuale del lettore. Qualche osservazione non toglierà nulla al valore del libro. L'A. tratta della famiglia in due distinti capitoli, nel terzo e nel settimo, svolgendo alcuni aspetti diversi del medesimo soggetto. Sarebbe stato forse meglio radunare insieme quanto riguarda questo importante istituto sociale.

per evitare la dispersione della materia e seguire una più logica distribuzione dei soggetti, cominciando dall'uomo, cellula fondamentale della società.

La trattazione, che rivela una sana modernità, viene arricchita da parecchie note. In alcune di esse, come spesso accade nei libri odierni, si dà troppa importanza a testimonianze di autori eterodossi, in cose che l'A. avrebbe potuto dire molto bene da sé e forse meglio che nel passo citato. Così, per esempio, a p. 230-1 la nota tolta dall'Harnack non contiene nulla, che non sia stato detto da tanti altri autori cattolici e

non venga insegnato nelle nostre catechesi ordinarie. Perchè allora mettere sotto gli occhi del lettore la citazione di un libro zeppo di falsità sul dogma cattolico? Lo stesso deve dirsi della nota prima a p. 308, dove le parole del Loisy non ci dicono che una cosa arcinota, senza nemmeno il pregio di qualche frase nuova, che accenni a un lampo di originalità. Sarà forse questo un modo di vedere un poco antiquato, ma ci sembra il più vero e legittimo.

E tuttavia la terza edizione ci dice che l'opera conserva la sua importanza.

ENRICO TROTTA. — *Una vita donata alla Patria*. Luigi Alberto Trotta - Capitano guastatore nel Reggimento della R. Marina « San Marco ». Roma, Industria Tipografica « Imperia », 1944, in-8°, pp. 77.

Questa giovane vita, « nobilmente vissuta ed eroicamente conclusa », spegnevasi in terra straniera, lontano dalla patria e dalla famiglia, poco dopo il tramonto del 23 gennaio 1943, nelle vicinanze di Gebel Bu Dabuss in Algeria, stroncata in un assalto da una raffica di mitragliatrice. Non un lamento dalla bocca del giovane capitano. L'ordinanza corre a soccorrerlo, è subito là il tenente medico, sopraggiunge il cappellano, ed alle parole di conforto e di speranza cristiana, egli risponde che non gli rincresce di sacrificare la vita per la Patria, solo lo accora il pensiero del dolore che la notizia di sua morte cagionerà agli amati genitori.

Luigi Alberto Trotta era nato a Genova il 10 ottobre 1911 da famiglia originaria del Molise. Artefice della sua formazione morale fu in massima parte la madre, donna di alto sentire e di non comune coltura, che lo allevò col più tenero affetto, gli prodigò assidua assistenza negli studi, e gli infuse nell'animo l'inestimabile alimento spirituale della fede cattolica.

A Roma la mente dell'adolescente cominciò ad aprirsi a quanto è nobile in ogni campo. Compì il corso ginnasiale all'Istituto « Massimo », e quello liceale al « Tasso », dando saggio di vivace ingegno e di grande versatilità. Mentre studiava giurisprudenza alla « Sapienza », si iscrisse alla Scuola alievi ufficiali di Spoleto per assolvere senza

ritardi o proroghe i suoi obblighi militari quale Sottotenente a Pola.

Nel 1934 si laureava in legge a Napoli con ottima votazione, sicchè esuberante di salute, saldo di volontà e lieto di ogni speranza, entrava con passo sicuro nell'agone della vita civile, quando l'impresa Etiopica gli fece di nuovo indossare la divisa militare. Prese parte a tutta la campagna e vi si segnalò per valore.

Ritornato in seno alla famiglia, eccolo, dopo poco, di nuovo soldato allo scoppio della seconda guerra mondiale. Arruolato all'esercito col grado di tenente, venne destinato a raggiungere la sede del reggimento della R. Marina « San Marco » a Pola.

Una vita di così generosa dedizione al dovere e trascorsa nella pratica fedele del bene meriterebbe di essere conosciuta nei suoi minuti particolari per edificare. Non dimeno il profilo che, con mano maestra e bello stile, ha delineato il congiunto N. Enrico Trotta è tale da farci desiderare che tutti i giovani fossero così. Quindi pienamente giustificate sono le numerose attestazioni di stima che servono di complemento alla pregiata biografia e che confermano le lodi al Trotta in essa tributate. Andrebbero particolarmente lette e meditate le pagine che vanno da 31 a 35, nelle quali l'A. esprime intorno alla guerra attuale giudizi così retti da meritare il plauso d'ogni anima onesta.

CARLO GASBARRI. — *Filippo Neri santo romano*. Roma, Editoriale Romana, 1944, in-8°, pp. 126.

E' una seconda edizione con pochi ritocchi sulla prima e sarà bene che si diffonda

assai largamente, perchè la originale figura del Santo vi si rivela in tutta la sua inte-